

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29
Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 20: i consiglieri Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rocco, Rossi E., Sala

Contrari 8: i consiglieri Barcaiuolo, Bianchini, Morandi, Pellacani, Rossi N., Santoro, Taddei, Vecchi

Astenuti 1: il consigliere Andreana

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Bellei, Celloni, Galli, Goldoni, Leoni, Rimin, Rossi F., Torrini, Trande, Urbelli e il sindaco Pighi



Comune di Modena

Consiglio Comunale

Gruppo Consigliare

Modena, lì 24 gennaio 2011

Al Presidente del
Consiglio Comunale di Modena

Al Sindaco del Comune di Modena

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Regolamentazione dell'utilizzo di aree classificate agricole per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

Premesso che:

- Visti i contenuti del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 ad oggetto: *“Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”*;
- Visti i contenuti del Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 ad oggetto: *“Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell’art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387”*;

- Dato atto che il comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 dispone che: gli impianti di produzione di energia elettrica - di cui all'art. 2, primo comma, lettere b) e c) – possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici; nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla Legge 5 marzo 2001, n. 57 artt. 7 e 8, nonché del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 art. 14;
- Dato atto inoltre che il comma 9 dell'art. 5 del D.M. 19.02.2007 dispone che, ai sensi dell'art. 12 – comma 7 – del D.Lgs. n. 387/2003, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d'uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici;
- l'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato una delibera sulla localizzazione degli impianti fotovoltaici nel dicembre 2010;

considerato che:

- anche in Italia è cresciuta la consapevolezza del pericolo che il nostro Paese e l'intero pianeta stanno correndo attraverso l'esponenziale consumo di suoli fertili, che genera il progressivo surriscaldamento del pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, impoverisce la sovranità alimentare e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini;
- i temi della qualità dell'aria, del risparmio energetico, del risparmio idrico, la conservazione del territorio agricolo e l'uso di energie alternative sono tra quelli posti come prioritari dal nostro Comune in tutte le sue azioni;
- benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia “pulita”, utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull'ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi;
- gli impianti fotovoltaici posti su terreni rischiano di ridurre fortemente l'attività fotosintetica e la biodiversità, con impoverimento progressivo del tenore di carbonio nel suolo e di biomassa emergente: la conseguenza più evidente è l'emissione anziché la fissazione di CO₂ climalterante (il suolo rappresenta il maggior pozzo di assorbimento di carbonio): questione paradossale, per una tecnologia che punta a ridurre le emissioni climalteranti;
- per carenza/assenza di precipitazioni, a causa della copertura, la superficie andrebbe incontro a progressiva desertificazione, a meno che non si intervenga con recupero delle precipitazioni e loro utilizzo su tali superfici con impianti irrigui ad hoc, cosa che comporta l'utilizzo, per pompaggio/irrigazione, di una quota di energia prodotta;
- la forte concentrazione di potenza installata su pochi e grossi impianti realizzati al suolo rischia in poco tempo di vanificare quella che è la caratteristica peculiare ed interessante dell'energia solare, ovvero la produzione/generazione distribuita sul territorio grazie a piccoli/medi impianti che nell'ottica originaria dei creatori del meccanismo di incentivazione pubblica dovevano avere un peso consistente nell'economia generale del

programma.

- essendo previsto un limite massimo di potenza installabile che può fruire delle attuali agevolazioni pubbliche, questi grossi impianti a terra precludono ad altre utenze la possibilità di accedere a tali benefici.
- gli impianti integrati sull'involtucro esterno degli edifici di taglia piccola e media (fino ad 1 MW di potenza) godono di una serie di vantaggi fondamentali rispetto alle grandi centrali a terra: generano energia elettrica nel luogo del consumo; riducono le perdite di distribuzione; impiegano superfici dell'involtucro altrimenti inutilizzate; favoriscono la creazione di una conoscenza diffusa del fotovoltaico; sono meno appetibili da parte di speculatori stranieri (viceversa a caccia di investimenti di taglia maggiore); promuovono in modo più efficace gli operatori locali, contribuendo a sviluppare professionalità tra gli installatori e i progettisti stranieri; essendo più vicini alle utenze, promuovono una maggiore consapevolezza sull'importanza di ridurre i consumi energetici; se ben integrati negli edifici possono essere occasione di riqualificazione architettonica in edilizia; sono meno soggetti a furti. Infine, negli impianti di grandi dimensioni il peso percentuale del modulo sul valore complessivo dell'impianto è decisamente più consistente rispetto ai piccoli/medi impianti: in sostanza, i sistemi di commutazione della potenza e installazione rappresentano un valore percentuale più basso rispetto ai moduli, penalizzando l'indotto italiano e l'industria degli inverter, un altro settore in cui l'Italia ha una presenza di primo piano.

si chiede al Sindaco e alla Giunta Comunale:

- **di adeguare i regolamenti e gli atti amministrativi che riguardano la localizzazione degli impianti fotovoltaici sul territorio comunale alla delibera dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna emanata nel dicembre 2010 e citata nelle premesse;**
- di predisporre una campagna pubblicitaria di sensibilizzazione e di supporto rivolta alle imprese agricole per un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare terreno;
- di sensibilizzare e supportare le aziende industriali, artigianali e commerciali ad impiantare la tecnologia fotovoltaica sui tetti dei propri capannoni (ribadendo che la posa degli impianti permetterebbe anche la contestuale rimozione/sostituzione di molte coperture in eternit ormai obsolete e almeno parzialmente degradate);
- di promuovere, tramite l'AESS, l'installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico;
- di promuovere e supportare, tramite l'AESS, la nascita di gruppi di acquisto;
- di considerare, alla luce della necessità di incentivare l'installazione dei pannelli fotovoltaici, un approfondimento ed una eventuale revisione delle norme urbanistiche che influiscono sul raggiungimento di tale obiettivo.

Eugenio Rossi (IDV)

Vittorio Ballestrazzi (modenacinquestelle.it)

Elisa Sala (PD)

Federico Ricci (Sinistra per Modena)